

***LA DIMENSIONE PROVINCIALE NELL'ANALISI
SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO ITALIANO:
EVOLUZIONE STORICA E PROSPETTIVE FUTURE***

**Giacomo Giusti
Alessandro Rinaldi**

INDICE

<i>1. LE PROVINCE E LE AGGREGAZIONI SOVRACOMUNALI NELL'AMMINISTRAZIONE DEL TERRITORIO ITALIANO</i>	<i>5</i>
<i>2. LA "STORIA" DELLE PROVINCE ITALIANE: DALLE 59 AREE DEL 1861 ALLE ATTUALI 103.....</i>	<i>9</i>
<i>3. LE PROSPETTIVE DI ULTERIORI TRASFORMAZIONI DI ASSETTO DELLE PROVINCE ATTUALI.....</i>	<i>21</i>
<i>4. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA DIMENSIONE REGIONALE NELLE ANALISI TERRITORIALI.....</i>	<i>35</i>
<i>BIBLIOGRAFIA.....</i>	<i>50</i>

Abstract

Una peculiarità del contesto socio-economico italiano è rappresentata dalla notevole eterogeneità territoriale, talché la dimensione locale rappresenta un fattore discriminante nello studio della storia, dell'economia e della cultura del Paese.

A proposito di questa considerazione le Province, in quanto raggruppamento territoriale intermedio tra Regioni e Comuni, costituiscono per l'Italia un livello di analisi particolarmente significativo nella lettura dei fenomeni.

La loro configurazione attuale è il risultato di un processo evolutivo iniziato con l'Unità d'Italia: l'approfondimento delle interrelazioni esistenti tra queste aree in termini di scambi di parti di territorio, distacchi e accorpamenti di intere comunità può rappresentare quindi una nuova quinta prospettiva nella riflessione sulle economie locali.

Lo studio conferma in modo accentuato l'esistenza di fenomeni di "osmosi" tra territori, tanto che solo in 18 casi sulle 103 province il territorio non ha verificato modifiche dai tempi dell'Unità d'Italia, a fronte di 85 che hanno registrato passaggi di comuni da e verso altre località.

Uno spazio viene anche riservato alle prospettive di mutamento delle province italiane nel breve medio termine. Se infatti dal 1993 ad oggi il numero di queste circoscrizioni è fermo a quota 103, sembrano maturi i tempi per una crescita di questo numero, a cominciare dalle nuove province istituite dalla Regione Sardegna, passando in rassegna le numerose proposte formulate in sede parlamentare.

1. Le province e le aggregazioni sovracomunali nell'amministrazione del territorio italiano

Il Centenario dell'Unione Italiana delle Camere di commercio ha rappresentato una occasione per effettuare una lettura retrospettiva dei cambiamenti intervenuti nell'assetto provinciale del Paese, dimensione di riferimento per il sistema camerale (Istituto Tagliacarne-Unioncamere, 2001).

In questo lavoro si è voluto approfondire un tema accennato in occasione della manifestazione, e che si è rivelato ricco di spunti utili ad approfondire la lettura di questo livello territoriale che rappresenta uno stadio intermedio di particolare rilievo nello studio delle economie locali, essendo molto spesso la dimensione regionale un punto di vista troppo "aggregato" per tale scopo, laddove l'articolazione in comuni configura invece frequentemente una tramatura troppo fine e per la quale più scarse sono le informazioni di supporto (Rinaldi, 2002).

Come è noto la legislazione attualmente in vigore in Italia prevede la presenza di tre diversi livelli di amministrazione a livello territoriale: Regioni, Province e Comuni. Se però la Regione si può considerare come un elemento relativamente "giovane", comparando contestualmente alla promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana, ed essendo entrato in funzione in maniera effettiva solamente nel 1970 con le prime elezioni dei Consigli Regionali, non altrettanto si può dire per quel che riguarda le Province ed i Comuni.

Questi due raggruppamenti territoriali compaiono infatti fin dal primo provvedimento concernente la configurazione amministrativa del Paese, vale a dire il Regio Decreto n. 3702 del 23 ottobre 1859 (meglio nota come "Legge Rattazzi"). La legge stabilisce nel suo primo articolo che il Regno "si divide in Province, Circondari, Mandamenti e Comuni" e che in ogni Provincia vi è un Governatore, un Vice Governatore, e un Consiglio di Governo (art. 2). La legge definisce l'amministrazione provinciale composta da un Consiglio Provinciale e da una Deputazione provinciale (art. 146). I

membri del Consiglio provinciale sono eletti per Mandamento (pur rappresentando l'intera provincia, artt. 149-150) e il loro numero varia a seconda della popolazione residente. Le funzioni del Consiglio Provinciale sono molteplici: "la competenza dell'organo deliberativo è riorganizzata e rafforzata: comprende ora la creazione di stabilimenti pubblici provinciali, la distribuzione di sussidi a Comuni e Consorzi, l'approvazione del bilancio, del conto consuntivo e del rendiconto della Deputazione provinciale (artt. 165-168); le sedute in cui non si tratti di persone sono normalmente pubbliche, senza che occorra – come per i Comuni – una deliberazione in proposito (art.186)". Tutti i consiglieri provinciali, come quelli comunali, restano in carica cinque anni, rinnovandosi annualmente per un quinto, e sono sempre rieleggibili (art. 190). La Deputazione provinciale è composta dal Governatore che la convoca e la presiede, e di membri eletti dal Consiglio Provinciale a maggioranza assoluta di voti. Anche in questo caso il numero dei membri della Deputazione dipende dagli abitanti della Provincia. Alla Deputazione, organo di governo della Provincia, spettavano vari compiti tra cui l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Provinciale e la preparazione del bilancio, rendendo conto della situazione economica e morale della sua amministrazione, più altri provvedimenti indicati sommariamente nell'articolo 172. Come per il Presidente del Consiglio Provinciale, anche i membri della Deputazione durano in carica per un anno e sono sempre rieleggibili (art. 178).

Un ulteriore segnale di riforma è la legge del 20 marzo 1865, n. 2248, che concede alle Province una maggiore competenza deliberativa mediante la distinzione fra spese obbligatorie (istruzione, opere pubbliche, sanità) e facoltative. La legge, intervenendo all'indomani dell'unificazione (se pur a distanza di quattro anni), costituisce il tentativo di riunificare il Regno anche sotto il profilo amministrativo, tentando di assorbire e di unificare le leggi precedenti. La nuova legge del 1888 (in precedenza ne erano intervenute altre di minore rilevanza),

tradotta nel testo unico 10 febbraio 1889, n. 5921, introduce l'elezione dei Sindaci nei Comuni maggiori e dei Presidenti delle Deputazioni Provinciali. All'interno della nuova legge, la Provincia è considerata ancora come organismo di controllo dei Comuni e degli altri enti locali minori, pur continuando ad esistere la Deputazione come organo decentrato sull'amministrazione governativa. Con il testo unico del 1889 la Provincia è allineata al Comune come ente pubblico territoriale attraverso la creazione della Giunta provinciale amministrativa e l'elettività delle cariche. Inizia così a definirsi concretamente un ruolo della Provincia come organo intermedio fra Comune e Stato. I successivi testi unici del 1898, 1908 e 1915, introducono perlopiù delle modificazioni in materia elettorale, sulla durata e il rinnovo degli organi elettivi comunali e provinciali, ma non intervengono nella modifica dei governi locali.

L'avvento del regime instaurato dal Partito Nazionale Fascista segna un notevole passo indietro in materia di autonomia da parte degli enti locali.

Le legge datata 4 febbraio 1925 (Legge n. 237) mina l'autonomia dei comuni prevedendo l'istituzione in tutte le aree con non più di 5.000 abitanti (7.337 su 9.148) delle consulte comunali e dei podestà che, nominati con Regio Decreto, vanno a sostituire il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale ed il Sindaco assumendone i poteri. Nel 1926 questo provvedimento viene esteso anche a tutti gli altri comuni.

Le province mantengono invece la formazione democratica per quasi quattro anni e anzi, alcuni provvedimenti ribadiscono la loro formazione su base elettiva, assegnando nuovi compiti in campo sanitario e assistenziale, in materia di viabilità e nuove fonti di entrata. Il punto di svolta si ha con la promulgazione della Legge n. 2962 del 27 dicembre 1928. Sulla stessa falsa riga di quanto fatto per i Comuni, il nuovo ordinamento prevede la nomina con apposito Decreto Reale di due figure: il Preside ed il Rettorato.

La situazione si protrae fino alla fine del regime fascista, momento dal quale si dà avvio al graduale ristabilimento degli organi elettivi dei Comuni e delle Province con il Regio Decreto Legge del 4 aprile 1944, n. 111, richiamando in vigore le norme precedenti l'avvento del fascismo e in particolare quelle contenute nel testo unico del 1915.

Nell'ambito dell'Assemblea costituente, l'istituto della Provincia viene riconfermato come essenziale al migliore espletamento di alcune funzioni quali l'igiene, la sanità, la viabilità. Secondo la carta costituzionale, Comuni e Province vengono dotati di una pienezza di ruolo nella partecipazione attiva alla direzione "democratica" dello Stato. Questi organismi sono in grado di compiere scelte politiche ed economiche perché chiamati a rappresentare direttamente le esigenze e gli interessi locali. In questo nuovo quadro non si deve sottovalutare il ruolo affidato alle Regioni, che conservano nei confronti degli enti minori il potere di indirizzo attraverso la funzione legislativa e programmatica.

Il Consiglio Provinciale, la cui elezione avviene sempre sulla base di collegi uninominali, riprende le sue funzioni solo nel 1952, in base alla legge del 9 marzo 1951, n. 122. Fino a quell'anno, la funzione amministrativa svolta dall'ente è affidata a delle Deputazioni provinciali nominate con decreto prefettizio, composte di un Presidente, di otto Deputati effettivi e di due Deputati supplenti.

Con la legge del 1952, il Presidente della Giunta provinciale ricomincia ad essere eletto dal Consiglio nel proprio seno, a maggioranza assoluta di voti, nella prima seduta successiva alla elezione del consiglio stesso (art. 238 del testo unico 1915, modificato dall'art. 77 del decreto legge 30 dicembre 1923, n. 2.839). A differenza di quanto previsto dall'art. 238 del testo unico del 1915, nella nuova legge il Presidente presiede contemporaneamente la Giunta e il Consiglio (art. 4 della legge 8 marzo 1951, n. 122).

Con la Legge n. 382 del 22 luglio del 1975 si provvede, inoltre, a una sistemazione del rapporto tra lo Stato e le Regioni e tra

queste e le altre autonomie locali, Comuni e Province. Quest'ultima consente di affidare al Governo il compito di emanare le norme necessarie per attribuire a Province, Comunità Montane e Comuni, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, le funzioni amministrative di interesse esclusivamente locale nelle materie indicate dall'articolo 117 della Costituzione. In realtà, la legge e i decreti delegati consentono alla Provincia di determinare programmi e piani regionali nel quadro di indirizzo della programmazione economica e territoriale della regione.

Con il nuovo ordinamento delle autonomie locali delineato dalla legge dell'8 giugno 1990, n. 142, la caratteristica fondamentale della Provincia diventa quella programmatica. Concludendo questo breve excursus, con la legge 25 marzo del 1993 n. 81, si è provveduto a modificare i criteri di elezione dell'organo, soprattutto per quanto riguarda l'elezione diretta del Presidente della Giunta, la cui figura non coincide più con quella del Presidente del Consiglio Provinciale, che rimane da eleggere all'interno del Consiglio.

2. La "storia" delle province italiane: dalle 59 aree del 1861 alle attuali 103

Fin qui è stato presentato il quadro di riferimento rispetto al ruolo ricoperto dalle Province nella legislazione italiana. Queste aree rappresentano però anche ambiti territoriali di riferimento per la politica comunitaria, con ricadute anche per quanto riguarda la produzione di informazioni statistiche che le riguardano.

L'Eurostat ha identificato a tale proposito un raggruppamento omogeneo nella nomenclatura territoriale adottata a fini statistici, denominato NUTS 3 (tab. 1), per il quale collaziona, armonizza e diffonde informazioni necessarie alla comparazione tra i risultati dei territori dei diversi Paesi e quindi fondamentali nei processi decisionali che li riguardano.

Tab. 1 – Le province italiane nella classificazione europea: il livello NUTS3

Paesi	NUTS 3 (*)	n.
BE	Arrondissements	43
DK	Amter	15
DE	Kreise	441
GR	Nomoi	51
ES	Provincias+Ceuta y Mellila	52
FR	Départements+DOM	100
IE	Regional Authority Regions	8
IT	Province	103
LU	-	1
NL	COROP regio's	40
AT	Gruppen von Politischen Bezirken	35
PT	Grupos de Concelhos	30
FI	Maakunnat	20
SE	Län	21
UK		133
- England	Upper tier authorities or groups of lower tier authorities (unitary authorities or districts)	93
- Wales	Groups of unitary authorities	12
- Scotland	Groups of unitary authorities or LECs (or parts thereof)	23
- N. Ireland	Groups of districts	5
EUR15		1.093

(*) Le unità territoriali di base sono le unità amministrative definite all'interno di ciascun paese dell'UE. Oltre al livello NUTS 3 esistono il livello NUTS 0 (paesi), NUTS 1 (per l'Italia aggregazioni di regioni), NUTS 4 (non definito per l'Italia) e NUTS 5 (comuni).

Fonte: elaborazioni su Eurostat (1999)

Le 103 aree di oggi sono il risultato di un processo di progressiva articolazione del territorio italiano, che alla costituzione del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, presentava solamente 59 raggruppamenti (tab. 2). Da allora (lo si coglie abbastanza chiaramente dalla tabella), si sono verificate sia nascite di singole province relative ad anni specifici, sia “addensamenti” causati da eventi che hanno coinvolto più realtà territoriali (ad esempio l’annessione dei territori del Veneto nel 1866, il Regio Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 1927 di “Riordinamento delle circoscrizioni provinciali”, le 8 nuove province create nel 1992 e istituite nel 1993). Tale processo è peraltro ben lungi dall’essere terminato, vista la presenza presso le Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato di numerosi disegni di legge che

riguardano la creazione di ben 28 nuove province¹ e la proposta avanzata dalla Regione Sardegna con la Legge Regionale 9/2001 che riguarda l'istituzione di quattro ulteriori aree².

Tab. 2 – Cambiamenti nella numerosità delle province dal 1861 ad oggi

Anni	Province nate nell'anno	Numero province
1861	59	59
1866	8	67
1868	1	68
1870	1	69
1920	1	70
1923	3	73
1927	17	90
1934	1	91
1935	1	92
1968	1	93
1970	1	94
1974	1	95
1992	8	103

Prendendo a riferimento la situazione attuale, e osservando i cambiamenti con un percorso “a ritroso”³, cogliamo diversi spunti interessanti, ed alcune curiosità riguardanti la toponomastica: ben 12 delle 103 province attuali hanno infatti registrato mutamenti nella propria denominazione (tab. 3).

In alcuni casi le modifiche non sono così “stravolgenti” rispetto alla denominazione odierna (ad esempio da Spezia a La Spezia,

¹ Tra le province di cui si chiede l'istituzione si possono citare Monza, Sulmona, Nola, Melfi, Avezzano, Bassano del Grappa, Crema, Aversa, Busto Arsizio, Castrovillari, Civitavecchia ed altre aree il cui nome non è direttamente riconducibile a comuni esistenti (Castelli Romani, Sibaritide-Pollino, Valle Camonica, Etruria, Tigullio, Cilento-Vallo di Diano).

² Si tratta delle province di Carbonia Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio.

³ Il punto di osservazione di partenza è la situazione attuale, non vengono quindi considerati territori ceduti ad altri Paesi. Con riferimento alla dimensione provinciale si segnalano ad esempio le cessioni *in toto* delle province di Fiume, Pola e Zara alla ex-Jugoslavia a seguito del ridisegno dei confini nazionali conseguente all'esito del Secondo conflitto mondiale.

da Aquila degli Abruzzi a L'Aquila, o il cambiamento più recente, da Forlì a Forlì-Cesena), ma in altri appaiono decisamente sostanziali e forse non note a tutti (da Porto Maurizio a Imperia, da Ionio a Taranto, da Apuania a Massa Carrara).

Tab. 3 – Denominazioni “decadute” delle province attuali

Province	Denominazioni	Periodo
Valle d'Aosta	Aosta	1861-1945
Udine	Provincia del Friuli	1866-1940
Imperia	Porto Maurizio	1861-1923
La Spezia	Spezia	1923-1930
Forlì-Cesena	Forlì	1861-1992
Massa Carrara	Apuania	1861-1946
Latina	Littoria	1934-1945
L'Aquila	Aquila degli Abruzzi	1861-1939
Bari	Terra di Bari	1861-1863
	Bari delle Puglie	1863-1931
Taranto	Ionio	1923-1951
Agrigento	Girgenti	1861-1927
Enna	Castrogiovanni	gen. 1927-ott. 1927

La provincia che ha registrato più cambiamenti è quella di Bari, che ha adottato nel corso della sua storia altre due denominazioni: Terra di Bari nei primi tre anni di vita e Bari delle Puglie dal 1863 al 1931. Il primato di minor durata di una denominazione appartiene a Enna, denominata Castrogiovanni (dalla denominazione araba Casr Jani subentrata alla più antica Henna) dal gennaio all'ottobre 1927, anno della sua istituzione. Al di là di queste curiosità, c'è un aspetto che ai fini delle letture delle dinamiche locali appare particolarmente interessante, ed è l'“osmosi” esistente tra territori, ovvero lo scambio di comuni tra aree adiacenti (tab. 4).

Tab. 4 – Graduatoria provinciale stilata in base al numero di province con cui si sono verificati scambi di comuni dal 1861 a oggi

Provincia	Codice	Province con cui si sono verificati scambi	Provincia	Codice	Province con cui si sono verificati scambi
Roma (RM)	58	PG, RI, VT, FR, CE, LT	Bergamo (BG)	16	LC
Caserta (CE)	61	CB, BN, FR, NA, RM	Lodi (LO)	98	MI
Pavia (PV)	18	AL, GE, PC, MI	Bolzano-Bozen (BZ)	21	TN
Trento (TN)	22	BL, BZ, VI, BS	Belluno (BL)	25	TN
Genova (GE)	10	AL, SP, PV, SV	Trieste (TS)	32	GO
Firenze (FI)	48	FC, PI, PT, PO	Pordenone (PN)	93	UD
Perugia (PG)	54	RM, TR, MC, AR	Savona (SV)	9	GE
Alessandria (AL)	6	PV, GE, AT	Parma (PR)	34	PC
Milano (MI)	15	VA, PV, LO	Modena (MO)	36	BO
Brescia (BS)	17	CR, MN, TN	Ferrara (FE)	38	BO
Mantova (MN)	20	BS, CR, VR	Ravenna (RA)	39	BO
Bologna (BO)	37	RA, FE, MO	Rimini (RN)	99	FC
Pescara (PE)	68	CH, TE, AQ	Arezzo (AR)	51	PG
Campobasso (CB)	70	CE, BN, IS	Prato (PO)	100	FI
Benevento (BN)	62	CB, CE, AV	Terni (TR)	55	PG
Nuoro (NU)	91	CA, SS, OR	Macerata (MC)	43	PG
Vercelli (VC)	2	NO, BI	Viterbo (VT)	56	RM
Novara (NO)	3	VC, VB	Teramo (TE)	67	PE
Varese (VA)	12	CO, MI	Chieti (CH)	69	PE
Como (CO)	13	VA, LC	Isernia (IS)	94	CB
Cremona (CR)	19	BS, MN	Foggia (FG)	71	AV
Lecco (LC)	97	CO, BG	Bari (BA)	72	BR
Verona (VR)	23	MN, VI	Taranto (TA)	73	LE
Vicenza (VI)	24	VR, TN	Matera (MT)	77	PZ
Udine (UD)	30	GO, PN	Crotone (KR)	101	CZ
Gorizia (GO)	31	UD, TS	Vibo Valentia (VV)	102	CZ
La Spezia (SP)	11	MS, GE	Trapani (TP)	81	PA
Piacenza (PC)	33	PV, PR	Palermo (PA)	82	TP
Forlì-Cesena (FC)	40	FI, RN	Caltanissetta (CL)	85	EN
Massa Carrara (MS)	45	SP, LU	Catania (CT)	87	EN
Lucca (LU)	46	MS, PT	Ragusa (RG)	88	SR
Pistoia (PT)	47	FI, LU	Siracusa (SR)	89	RG
Livorno (LI)	49	GE, PI	Sassari (SS)	90	NU
Pisa (PI)	50	LI, FI	Cuneo (CN)	4	-
Rieti (RI)	57	AQ, RM	Sondrio (SO)	14	-
Latina (LT)	59	NA, RM	Treviso (TV)	26	-
Frosinone (FR)	60	RM, CE	Venezia (VE)	27	-
L'Aquila (AQ)	66	PE, RI	Padova (PD)	28	-
Napoli (NA)	63	CE, LT	Rovigo (RO)	29	-
Avellino (AV)	64	FG, BN	Imperia (IM)	8	-
Brindisi (BR)	74	BA, LE	Reggio Emilia (RE)	35	-
Lecce (LE)	75	TA, BR	Siena (SI)	52	-
Potenza (PZ)	76	MT, BR	Grosseto (GR)	53	-
Catanzaro (CZ)	79	KR, VV	Pesaro e Urbino (PU)	41	-
Enna (EN)	86	CT, CL	Ancona (AN)	42	-
Cagliari (CA)	92	NU, OR	Ascoli Piceno (AP)	44	-
Oristano (OR)	95	CA, NU	Salerno (SA)	65	-
Torino (TO)	1	AO	Cosenza (CS)	78	-
Asti (AT)	5	AL	Reggio Calabria (RC)	80	-
Biella (BI)	96	VC	Messina (ME)	83	-
Verbano-Cusio-Ossola (VB)	103	NO	Agrigento (AG)	84	-
Valle d'Aosta (AO)	7	TO			

Rileggendo la storia delle 103 province emerge come solo in 18 casi il territorio non abbia verificato modifiche dai tempi dell'Unità d'Italia con uno scorporo (e in modo speculare un accorpamento) di territori: Cuneo in Piemonte, Sondrio in Lombardia, Treviso, Venezia, Padova e Rovigo in Veneto, Imperia in Liguria, Reggio Emilia in Emilia Romagna, Siena e Grosseto in Toscana, Pesaro e Urbino, Ancona e Ascoli Piceno nelle Marche, Salerno in Campania, Cosenza e Reggio Calabria in Calabria, Messina e Agrigento in Sicilia.

Viceversa, ben 85 province hanno registrato passaggi di comuni da e verso altre località, a testimonianza della forte "permeabilità" tra aree, che spesso tramite i propri confini interrompono una continuità (di storia, cultura, economia, ecc.) rilevabile a un livello di maggiore dettaglio territoriale.

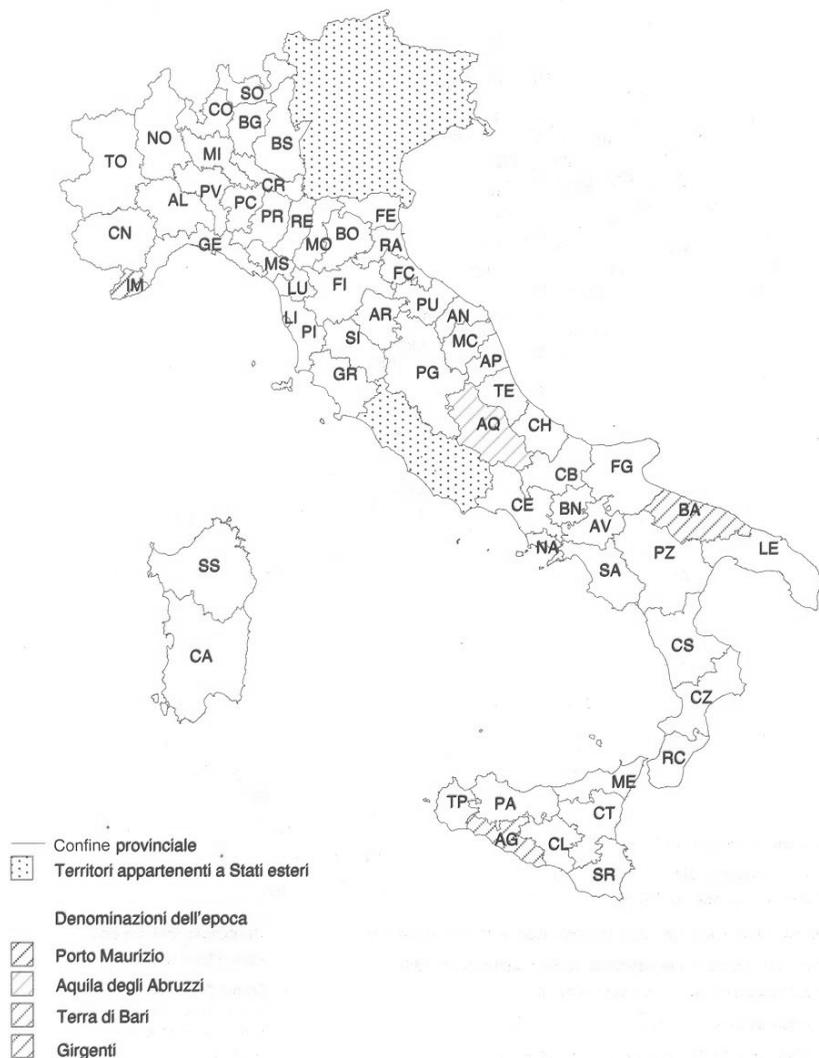
La regione che alla luce di questa analisi appare "più compatta" è quella delle Marche, in cui unicamente nel caso di Macerata si registrano variazioni interprovinciali (peraltro relativamente al distacco del solo comune di Visso, successivamente riaggregato dopo un provvisorio accorpamento alla provincia di Perugia). Le regioni che invece hanno registrato cessioni o acquisizioni di comuni in tutte le province (da parte di altre) sono invece ben 10 su 20.

Tra le aree a maggior scambio di territori con altre province troviamo in testa Roma, che non solo è stata origine delle altre quattro province laziali (tre nel 1927 ed una nel 1934), ma ha anche registrato passaggi con la provincia di Perugia e con quella di Caserta (comuni passati poi a costituire la provincia di Littoria, ora Latina). La provincia di Caserta, che ha peraltro vissuto un periodo di soppressione tra il 1927 e il 1945, è la seconda in questa particolare classifica, avendo ceduto e riaccorpato comuni da Campobasso, Benevento, Frosinone, Napoli e, come già anticipato, Roma.

E' interessante poi notare come i passaggi riguardino spesso comuni appartenenti a province di altre regioni: è non solo il caso di Roma (Umbria e Campania) e Caserta (Molise e Lazio), ma anche di altre province dove si arriva addirittura a

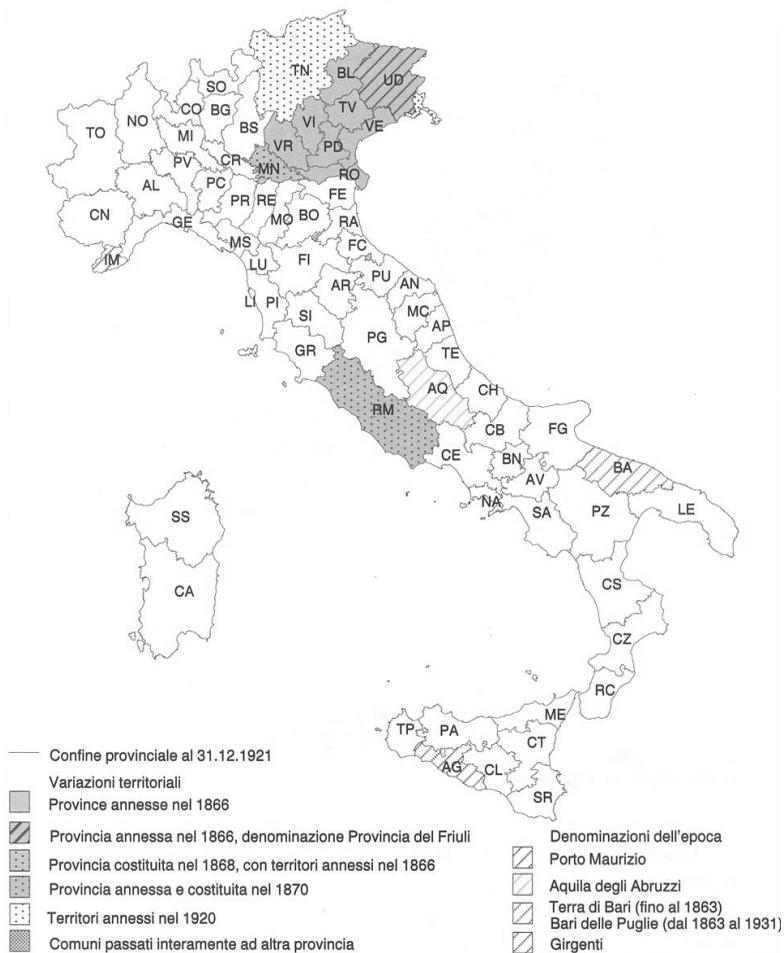
tre regioni oltre a quella di riferimento come Pavia (Piemonte, Liguria, Emilia Romagna) e Perugia (Lazio, Marche, Toscana). Al fine di consentire una analisi più approfondita di tutti questi cambiamenti, in appendice viene presentato un quadro sinottico per le 103 le province italiane. Partendo poi da un recente lavoro dell'Istat (2001), nelle figg. 1, 2, 3, 4 e 5 vengono presentate alcune cartine, riferite ad intervalli di tempo dall'Unità d'Italia ad oggi, che consentono di visualizzare meglio i cambiamenti intervenuti nel tempo nei confini dei territori provinciali.

Fig. 1 – Confini provinciali al 31 dicembre 1861



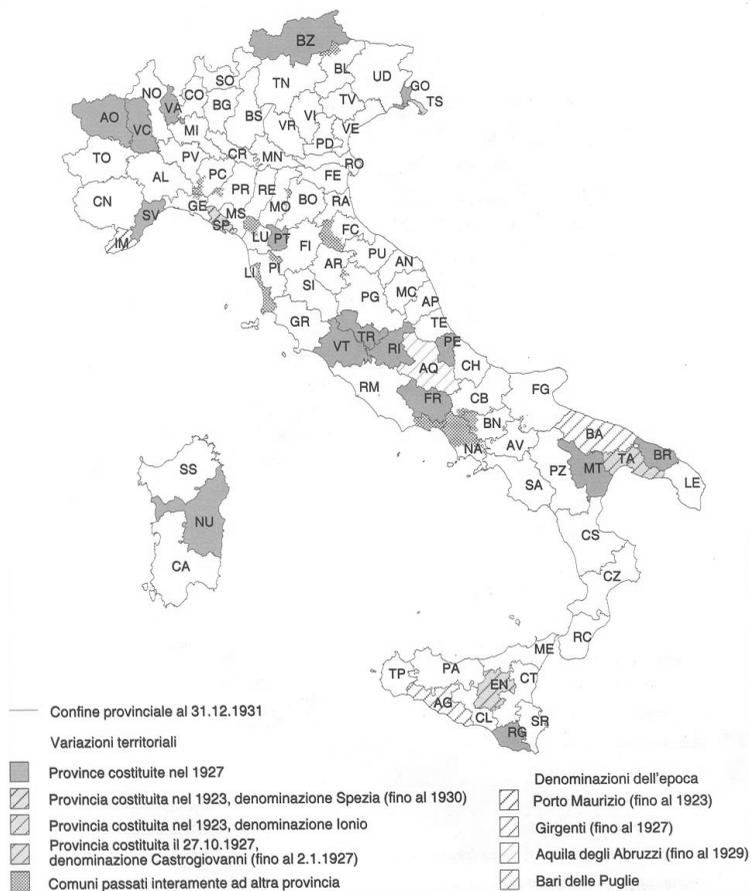
Fonte: Istat (2001)

Fig. 2 – Variazioni nei confini provinciali tra il 1862 e il 1921



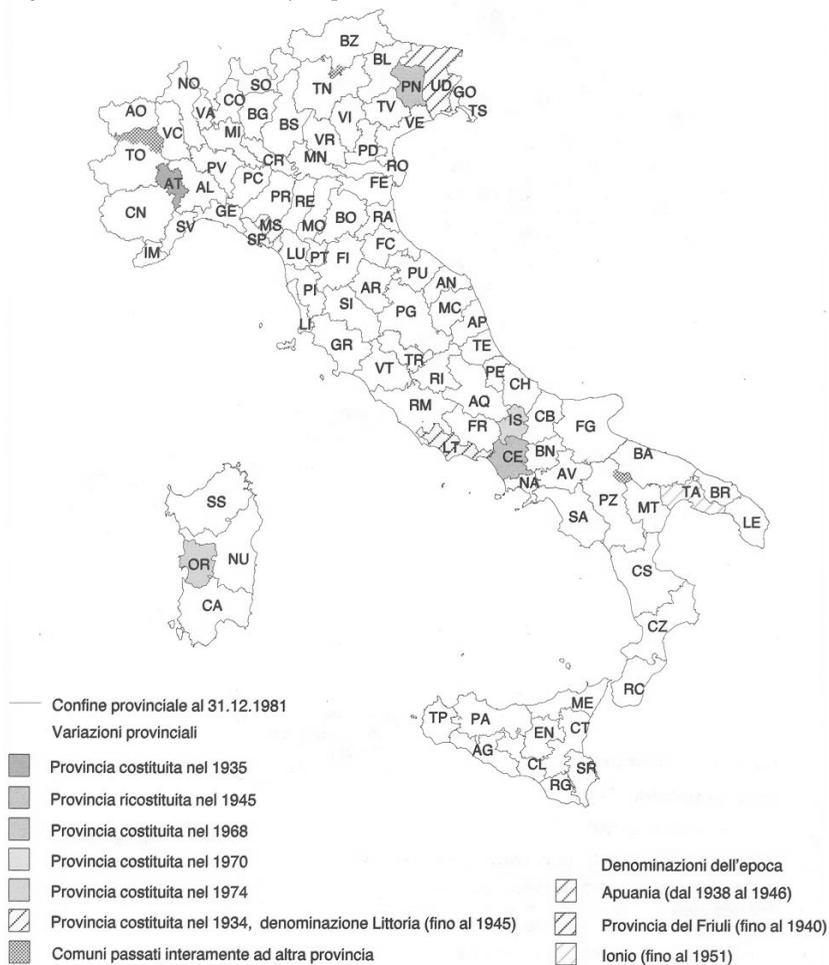
Fonte: Istat (2001)

Fig. 3 –Variazioni nei confini provinciali tra il 1922 e il 1931



Fonte: Istat (2001)

Fig. 4 – Variazioni nei confini provinciali tra il 1932 e il 1981



Fonte: Istat (2001)

Fig. 5 – Variazioni nei confini provinciali tra il 1982 e il 2000



Fonte: Istat (2001)

3. Le prospettive di ulteriori trasformazioni di assetto delle province attuali

Come già detto in precedenza il numero di province italiane è fermo a quota 103 fin dal 1993, ma sembra destinato in prospettiva ad aumentare. Sembra infatti ad esempio giunto a conclusione l'iter di istituzione di quattro nuove province individuate autonomamente dalla Regione Sardegna con la Legge Regionale n. 4 del 2 gennaio 1997, che nell'ambito del riassetto generale delle province della Regione emanava all'articolo 19 i criteri per la creazione di nuove province, individuate poi con la Legge Regionale n. 9 del 12 luglio 2001 nelle seguenti quattro circoscrizioni: Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio. Si è trattato peraltro di un processo particolarmente complesso passato anche per una questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo nel corso del 2001 e dichiarata non fondata da parte della Corte Costituzionale con la sentenza n. 230/2001, riguardante il fatto che secondo quanto disposto dall'articolo 133 della Costituzione della Repubblica Italiana, tutte le istituzioni di nuove province (comprese quelle che si vengono a creare nelle Regioni a statuto speciale) devono essere definite con Leggi dello Stato e non Leggi Regionali.

Se la questione della creazione delle quattro nuove province non è attualmente più in discussione si pone la questione della loro effettiva entrata in vigore. Su questo aspetto è nata una nuova diatriba fra la Regione Sardegna ed il Governo nazionale. Tema del contendere è in questo caso la data di elezione dei nuovi organi provinciali. La Regione Sardegna ha stabilito infatti con la Legge Regionale che nel 2003 si provvederà allo scioglimento delle attuali quattro amministrazioni provinciali (con ben due anni di anticipo rispetto alla naturale scadenza) ed alla elezione dei nuovi otto consigli provinciali, mentre il Governo sostiene che la Regione non dispone di questo potere. Sull'aspetto relativo allo scioglimento degli attuali Consigli Provinciali la Corte

Costituzionale con una seconda sentenza (la n. 48/2003 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 19-2-2003) ha dato torto alla Regione Sardegna, sostenendo che gli attuali Consigli Provinciali non possono essere sciolti prima della loro naturale scadenza, pur mantenendo l'orientamento emerso nella prima sentenza relativamente alla creazione stessa delle nuove circoscrizioni provinciali. Un successo quest'ultimo ulteriormente ribadito dall'esito del referendum abrogativo dalla suddetta Legge n.4/97, tenutosi l'11 maggio 2003 che ha di fatto mantenuto in vita il provvedimento a causa del mancato raggiungimento del quorum necessario per la validità del referendum (che a differenza delle consultazioni a livello nazionale è pari ad 1/3 più uno degli aventi diritto al voto), con un'affluenza che si è fermata al 15,8%.

Tab. 5 - Comuni delle nuove province istituite dalla Regione Sardegna suddivisi per le vecchie province di appartenenza

PROVINCIA	COMUNI
Carbonia-Iglesias	Dalla Provincia di Cagliari: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Humimaggiore, Gtba, Gonnessa, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Teulada, Tratalias, Villamassargia, Villaperuccio.
Medio Campidano	Dalla Provincia di Cagliari: Arbus, Barumini, Collinas, Furti, Genuri, Gesturi, Gonnosfanadiga, Gussala, Guspini, Las Plassas, Lunamatrona, Mandas, Pabillonis, Pauli Arbarei, Samassi, Samatzai, San Gavino Monreale, Sanluri, Sardara, Segariu, Serramanna, Serrenti, Setzu, Siddi, Tuili, Turi, Ussaramanna, Villacido, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca. Dalla Provincia di Nuoro: Escolca, Genoni, Gerrei, Isili, Nuragus, Nurallao, Nurri, Orroli, Serri, Villanova Tulo
Ogliastra	Dalla Provincia di Nuoro: Arzana, Barisardo, Bannet, Cardedu, Elini, Gairo, Girasole, Ilbono, Jerzu, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Seui, Talana, Terrenia, Tortoli, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussesai, Villagrande Strisaili
Olbia-Tempio	Dalla Provincia di Sassari: Aggius, Aghientu, Ala' dei Sardi, Arzachena, Berchidda, Bortigiadas, Buduso', Calangianus, Golfo Aranci, La Maddalena, Loiri Porto San Paolo, Luogosanto, Luras, Monti, Olbia, Oschiri, Padru, Palau, S. Antonio di Gallura, Santa Teresa di Gallura, Telti, Tempio Pausania, Trinita' d'Agultu e Vignola Dalla Provincia di Nuoro: Budoni, San Teodoro

Tab. 6 - Comuni della provincia di Nuoro assegnati ad altre province già esistenti

PROVINCIA	COMUNI
Cagliari	Escalaplano
Oristano	Bosa, Flussio, Laconi, Magomadas, Modolo, Sagarra, Suni, Tinnura
Sassari	Montresta

Tab. 7 - Numero dei comuni nelle province della Sardegna prima e dopo la modifica delle circoscrizioni provinciali

PROVINCIA	VECCHIA CONFIGURAZIONE	NUOVA CONFIGURAZIONE
Cagliari	109	55
Nuoro	100	55
Oristano	78	86
Sassari	90	68
Carbonia-Iglesias	-	24
Medio Campidano	-	41
Ogliastra	-	23
Olbia	-	25
TOTALE	377	377

Fig.6 - Nuova conformazione della Sardegna in seguito all'introduzione delle nuove province



Quanto detto finora a proposito della Sardegna esaurisce il quadro delle nuove istituzioni provinciali per quel che riguarda le regioni a statuto speciale. Per quanto concerne le altre regioni, per le quali l'istituzione di nuove province prevede il passaggio attraverso le aule parlamentari, la situazione è ancora in via di evoluzione. Sono infatti ben 60 i progetti di legge presentati nella legislatura corrente alla data del 22 giugno

2003 che riguardano l'istituzione di nuove entità provinciali⁴. Occorre sottolineare però come spesso si tratti di progetti di legge fra loro concorrenti, mirati cioè alla creazione della medesima provincia, al limite con qualche distinguo per i comuni compresi e per i tempi e le modalità di attuazione, nel tentativo di accelerare i tempi di approvazione del provvedimento⁵.

Alcuni di questi progetti sono poi fra loro incompatibili per il fatto che alcuni comuni ricadono in più proposte di legge relativi a province diverse⁶. Nella tab. 8 è possibile analizzare regione per regione quali e quanti siano i progetti di legge presentati. Come si può vedere il ruolo predominante viene recitato dalle regioni dell'Italia meridionale, che assorbono 37 dei 60 progetti fin qui presentati nella corrente legislatura (61,7%), con la Campania a guidare la graduatoria regionale con ben quindici progetti. Da notare poi come il fenomeno riguardi ben undici delle quindici regioni per le quali il passaggio parlamentare è obbligatorio per l'istituzione di nuove entità provinciali. Le sole realtà regionali per le quali al momento non sono previste variazioni amministrative sono Piemonte, Emilia Romagna, Umbria e Molise.

La presentazione di un così elevato numero di progetti di legge concernenti l'istituzione di nuove province non deve fare credere che ci si trovi alla vigilia di uno sconvolgimento amministrativo del territorio nazionale nel breve/medio periodo.

⁴ A questi vanno aggiunti due progetti di legge che prevedono l'istituzione di una provincia autonoma trasversale comprendente tutte le isole minori.

⁵ Un esempio è costituito dal progetto di legge che prevede la creazione della provincia di Monza e della Brianza che è oggetto di ben quattro proposte parlamentari che per quanto riguarda i comuni che ne vanno a fare parte sono fra loro perfettamente sovrapponibili.

⁶ Un esempio di questo fenomeno lo si può riscontrare nei disegni di legge relativi alle province Sibaritide-Pollino e Castrovillari in cui molti comuni entrerebbero a far parte di entrambe le province.

Tab. 8 - Progetti di legge presentati nell'attuale legislatura alla data del 22 giugno 2003 riguardanti l'istituzione di nuove province suddivise per regione

REGIONE	NUMERO DI PROGETTI PRESENTATI	PROVINCE OGGETTO DI ISTITUZIONE (TRA PARENTESI IL NUMERO DI PROGETTI DI LEGGE AD ESSE RELATIVE)
Lombardia	9	Monza e della Brianza (4), Valle Camonica (o Vallecamonica) (2), Busto Arsizio (o Seprio) (2), Crema (1)
Veneto	5	Venezia Orientale (3), Bassano del Grappa (o pedemontana di Bassano del Grappa) (2)
Liguria	1	Tigullio (1)
Toscana	1	Versilia (1)
Marche	4	Fermo (4)
Lazio	3	Guidonia-Tivoli (1), Etruria (1), Castelli Romani (1)
Campania	15	Nola (o Nolana) (3), Cilento-Vallo di Diano (3), Arcipelago Campano (2), Aversa (2), Arcipelago Campano delle Isole Minori (1), Ufita-Baronia-Calore-Alta Irpinia (1), Sala Consilina (1), Agro Nocerino-Sarnese (1), Amalfitana-Sorrentina (1)
Abruzzo	6	Avezzano (3), Sulmona (3)
Puglia	5	Barletta-Andria-Trani (o Nord Barese-Valle Ofantina) (5)
Basilicata	3	Melfi (3)
Calabria	8	Sibaritide-Pollino (4), Castrovillari (2), Basso Ionio (1), Lamezia Terme (1)
TOTALE PROGETTI	60	

Note:

- In Lombardia, i due progetti di legge che prevedono l'istituzione della provincia della Valle Camonica (o Vallecamonica) si distinguono per il fatto che uno prevede la presenza di 56 comuni (di cui 42 appartenenti alla provincia di Brescia e 14 a quella di Bergamo), mentre il secondo prevede la presenza di soli 41 comuni, escludendo tutti quelli della provincia di Bergamo più il comune bresciano di Monno. Diversi sono anche i capoluoghi di provincia previsti (Darfo Boario Terme e Breno). Nella stessa regione, i due disegni di legge che prevedono la creazione della provincia di Busto Arsizio (prima ipotesi) e Seprio (seconda ipotesi) si distinguono per il fatto che il primo prevede all'interno dei suoi confini 54 comuni a fronte dei 44 del secondo.*
- Nel Veneto, due dei tre progetti di istituzione della provincia della Venezia Orientale prevedono che tale area sia composta da 20 comuni a fronte dei 19 previsti dal terzo, che esclude Noventa di Piave.*
- Nelle Marche, tre dei quattro disegni di legge che prevedono l'istituzione della provincia di Fermo iscrivono entro i suoi confini 40 comuni. Il disegno di legge residuo prevede invece l'inserimento di 42 comuni, aggiungendo le aree di Carassai e Montefiore dell'Aso.*
- In Abruzzo, uno dei tre progetti concernenti l'istituzione della provincia di Avezzano è ancora in via di definizione per quel che riguarda i confini amministrativi. Sempre nella stessa regione due dei tre progetti relativi all'istituzione della provincia di Sulmona prevedono che entro 120 giorni dalla data in vigore della legge, il Ministro dell'interno, sentita la regione Abruzzo, individui i comuni compresi nell'ambito della nuova provincia. Il terzo progetto invece assegna alla provincia 37 comuni.*
- In Puglia, uno dei cinque progetti di legge riguardanti l'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (o Nord-Barese-Valle Ofantina) non ha ancora determinato i confini amministrativi della provincia.*

6. *In Basilicata, uno dei tre progetti concernenti l'istituzione della provincia di Melfi individua nella provincia 21 comuni in luogo dei 19 degli altri due disegni, inserendo anche i comuni di Acerenza e Oppido Lucano.*

Come si può vedere dalla tab. 9, per la stragrande maggioranza dei disegni presentati si è ancora ad uno stadio iniziale per il quale ancora non è iniziata la discussione a livello di commissione parlamentare. Solamente per tredici progetti è stata avviata una discussione a livello o di commissione parlamentare (generalmente la Commissione che si occupa dell'istituzione delle nuove province è quella degli Affari Costituzionali presente sia alla Camera dei Deputati che presso il Senato della Repubblica) o di assemblea. I progetti per cui è iniziata la fase di discussione in aula (e che quindi sono in fase decisamente più avanzata rispetto agli altri) riguardano le province di Monza e della Brianza, di Fermo (per le quali l'assemblea sta esaminando due proposte) e di Barletta-Andria-Trani.

Tab. 9 - Iniziative di legge presentate classificate secondo l'iter parlamentare alla data del 22 giugno 2003

ITER PARLAMENTARE	NUMERO DEI PROGETTI
ALL'ESAME DELL'ASSEMBLEA	5
IN CORSO DI ESAME IN COMMISSIONE	8
ASSEGNATO (NON ANCORA INIZIATO L'ESAME)	43
DA ASSEGNARE	4
TOTALE COMPLESSIVO	60

Dato lo stato di avanzamento dei lavori di queste proposte è opportuno andare ad analizzare con maggiore dettaglio il mutamento amministrativo che si verificherebbe qualora questi provvedimenti dovessero essere varati così come sono stati presentati.

Le due proposte relative all'istituzione della provincia di Monza e della Brianza in discussione all'assemblea prevedono entrambe (così come le altre due proposte per le quali ancora non è iniziato l'esame neanche in sede di commissione) che il

capoluogo della nuova provincia si collochi in corrispondenza del comune di Monza e che la provincia si componga di 53 comuni tutti attualmente appartenenti alla provincia di Milano (tab. 10).

Tab. 10 - Nuovo assetto delle province di Milano e Monza-Brianza qualora il provvedimento di costituzione di questa ultima provincia venisse licenziato con i confini amministrativi con cui è stato presentato

PROVINCIA	COMUNI
Milano (135 comuni)	Abbiategrasso, Albairate, Arconate, Arese, Arluno, Assago, Bareggio, Basiano, Basiglio, Bellinzago Lombardo, Bernate Ticino, Besate, Binasco, Boffalora sopra Ticino, Bollate, Bresso, Bubbiano, Buccinasco, Buscate, Busnago, Bussero, Busto Garolfo, Calvignasco, Canegrate, Carpiano, Casarile, Casorezzo, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Ceriano Laghetto, Cernusco sul Naviglio, Cerro al Lambro, Cerro Maggiore, Cesano Boscone, Cesate, Cinisello Balsamo, Cislino, Cologno Monzese, Colturano, Corbetta, Cormano, Cornaredo, Cornate d'Adda, Corsico, Cuggiono, Cusago, Cusano Milanino, Dairago, Dresano, Gaggiano, Garbagnate Milanese, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Gudo Visconti, Inveruno, Inzago, Lacchiarella, Lainate, Legnano, Liscate, Locate di Triulzi, Magenta, Magnago, Marcallo con Casone, Masate, Mediglia, Melegnano, Melzo, Mesero, Milano, Morimondo, Motta Visconti, Nerviano, Nosate, Novate Milanese, Noviglio, Opera, Ossona, Ozzero, Paderno Dugnano, Pantigliate, Parabiago, Paullo, Pero, Peschiera Borromeo, Pessano con Bornago, Pieve Emanuele, Pioltello, Pogliano Milanese, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Pignone Milanese, Rescaldina, Rho, Robecchetto con Induno, Robecco sul Naviglio, Rodano, Roncello, Rosate, Rozzano, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giorgio su Legnano, San Giuliano Milanese, San Vittore Olona, San Zenone al Lambro, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Segrate, Senago, Sesto San Giovanni, Settala, Settimo Milanese, Solaro, Trezzano Rosa, Trezzano sul

	Naviglio, Trezzo sull'Adda, Tribiano, Truccazzano, Turbigo, Vanzaghello, Vanzago, Vaprio d'Adda, Vermezzo, Vernate, Vignate, Villa Cortese, Vimodrone, Vittuone, Vizzolo Predabissi, Zelo Surrigone, Zibido San Giacomo.
Monza e Brianza (53 comuni)	Agrate Brianza, Aicurzio, Albiate, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Besana in Brianza, Biassono, Bovisio-Masciago, Briosco, Brugherio, Burago di Molgora, Cambiagio, Camparada, Caponago, Carate Brianza, Carnate, Carugate, Cavenago di Brianza, Cesano Maderno, Cogliate, Concorezzo, Correzzana, Desio, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Lesmo, Limbiate, Lissone, Macherio, Meda, Mezzago, Misinto, Monza, Muggiò, Nova Milanese, Ornago, Renate, Ronco Briantino, Seregno, Seveso, Sovico, Sulbiate, Triuggio, Usmate Velate, Varedo, Vedano al Lambro, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Villasanta, Vimercate

Fig. 7 – Confini delle province di Milano e di Monza e della Brianza qualora il provvedimento di costituzione di questa ultima provincia venisse licenziato con i confini amministrativi con cui è stato presentato



Come accennato in precedenza, anche per l'istituzione della provincia di Fermo sono approdate all'esame dell'assemblea

due proposte di legge che prevedono entrambe una provincia composta dai 40 comuni⁷ (con capoluogo il comune di Fermo) che sono riportati nella tab.11, appartenenti tutti alla provincia di Ascoli Piceno.

Tab. 11 - Nuovo assetto delle province di Ascoli Piceno e Fermo qualora il provvedimento di costituzione di questa ultima provincia venisse licenziato con i confini amministrativi con cui è stato presentato

PROVINCIA	COMUNI
Ascoli Piceno (33 comuni)	Acquasanta Terme, Acquaviva Picena, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Carassai, Castel di Lama, Castignano, Castorano, Colli del Tronto, Comunanza, Cossignano, Cupra Marittima, Folignano, Force, Grottammare, Maltignano, Massignano, Monsampolo del Tronto, Montalto delle Marche, Montedinove, Montefiore dell'Aso, Montegallo, Montemonaco, Monteprandone, Offida, Palmiano, Ripatransone, Roccafluvione, Rotella, San Benedetto del Tronto, Spinetoli, Venarotta
Fermo (40 comuni)	Altidona, Amandola, Belmonte Piceno, Campofilone, Falerone, Fermo, Francavilla d'Ete, Grottazzolina, Lapedona, Magliano di Tenna, Massa Fermana, Monsampietro Morico, Montappone, Montefalcone Appennino, Montefortino, Monte Giberto, Montegiorgio, Montegranaro, Monteleone di Fermo, Montelparo, Monte Rinaldo, Monterubbiano, Monte San Pietrangeli, Monte Urano, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, Montottone, Moresco, Ortezzano, Pedaso, Petritoli, Ponzano di Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Rapagnano, Santa Vittoria in Matenano, Sant'Elpidio a Mare, Servigliano, Smerillo, Torre San Patrizio

⁷ Come già detto nella nota 3 a corredo della tab. 8, un disegno di legge in fase meno avanzata prevede che oltre ai quaranta comuni vengano aggiunte anche le circoscrizioni di Carassai e Montefiore dell'Aso entrambe attualmente afferenti alla provincia di Ascoli Piceno.

Fig. 8 – Confini delle province di Ascoli Piceno e Fermo qualora il provvedimento di costituzione di questa ultima provincia venisse licenziato con i confini amministrativi con cui è stato presentato



L'ultima provincia per cui l'iter parlamentare è in fase abbastanza avanzata è quella di Barletta-Andria-Trani. Si tratta di una micro provincia costituita da appena 12 comuni (con i comuni che danno il nome alla provincia a costituire i comuni capoluogo)⁸ che a differenza delle due di cui si è discusso in precedenza assorbe comuni da due province, vale a dire Foggia e Bari.

La tab. 12 descrive la situazione delle tre province in questione qualora il provvedimento passasse senza modifiche ai limiti amministrativi.

Come già anticipato, oltre alle situazioni testé descritte esistono anche 8 disegni di legge (riguardanti 6 province) per i quali è già iniziata la discussione in sede di commissione Affari Costituzionali della Camera o del Senato.

⁸ In questo caso gli altri progetti di legge in fase meno avanzata prevedono che il capoluogo sia Barletta o da determinare con apposita deliberazione

Tab. 12 - Nuovo assetto delle province di Foggia, Bari e Barletta-Andria-Trani qualora il provvedimento di costituzione di questa ultima provincia venisse licenziato con i confini amministrativi con cui è stato presentato

PROVINCIA	COMUNI
Foggia (61 comuni)	Accadia, Alberona, Anzano di Puglia, Apricena, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Cagnano Varano, Candela, Carapelle, Carlantino, Carpino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle di San Vito, Cerignola, Chieuti, Deliceto, Faeto, Foggia, Ischitella, Isole Tremiti, Lesina, Lucera, Manfredonia, Mattinata, Monteleone di Puglia, Monte Sant'Angelo, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Orta Nova, Panni, Peschici, Pietramontecorvino, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Rocchetta Sant'Antonio, Rodi Garganico, Roseto Valfortore, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Marco la Catola, San Nicandro Garganico, San Paolo di Civitate, San Severo, Sant'Agata di Puglia, Serracapriola, Stornara, Stornarella, Torremaggiore, Troia, Vico del Gargano, Vieste, Volturara Appula, Volturino, Ortona, Zapponeta
Bari (39 comuni)	Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Alberobello, Altamura, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Cellamare, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Locorotondo, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Poggiorsini, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi, Valenzano
Barletta-Andria-Trani (12 comuni)	Provincia di Foggia: Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli. Provincia di Bari: Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, Spinazzola, Trani

Fig. 9 – Confini delle province di Foggia, Bari e di Barletta-Andria-Trani qualora il provvedimento di costituzione di questa ultima provincia venisse licenziato con i confini amministrativi con cui è stato presentato



La tab. 13 elenca quali sono le province oggetto di nuova istituzione con l'indicazione del numero di disegni di legge in discussione, del numero di comuni previsti nei vari disegni e delle province da cui questi comuni si distaccano.

Tab. 13 - Province i cui disegni di legge sono in discussione presso le Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato alla data del 22 giugno 2003

PROVINCIA	NUMERO DI DISEGNI DI LEGGE IN DISCUSSIONE	NUMERO DI COMUNI	PROVINCE DA CUI SI STACCANO I COMUNI (TRA PARENTESI IL NUMERO DI COMUNI CHE SI STACCANO)
Venezia Orientale	2	20	Venezia (20)
Bassano del Grappa	1	45	Vicenza (30), Treviso (12), Padova (3)
Sulmona	1	Da determinare	-
Avezzano	1	37	L'Aquila (37)
Sibaritide-Pollino	2	38	Cosenza (38)
Castrovillari	1	39	Cosenza (39)

Per avere maggiori dettagli relativamente ai progetti di legge qui sinteticamente presentati, a quelli per i quali la discussione

non è ancora iniziata e per seguire l'iter di questi disegni si veda la tab. 14. Questo prospetto contiene per tutte le proposte formulate alla data del 22 giugno 2003 (comprese le due riguardanti la provincia autonoma delle isole minori che non riguardando una regione in specifico) il numero identificativo e il nome del progetto stesso⁹.

9 Per seguire l'iter sarà sufficiente accedere al sito Internet http://www.senato.it/att/ddl/f_guidata.htm, inserire in corrispondenza della casella Progetto di Legge n° il codice contenuto nel prospetto limitatamente alla sola componente numerica. Se prima del codice numerico si trova la lettera C occorre evidenziare la voce "solo camera", mentre se tale lettera è la S occorre evidenziare la voce "solo senato". Una volta inseriti questi parametri occorre premere il tasto Avvia Ricerca. Il motore di ricerca fornirà il progetto di legge richiesto e cliccando sopra il nome sarà possibile accedere al testo di legge in discussione e a tutti i documenti che lo accompagnano nell'iter di discussione.

Tab. 14 - Elenco aggiornato al 22 giugno 2003 dei disegni di legge che prevedono l'istituzione di nuove province e l'autonomia delle Isole Minori

CODICE	NOME DEL PROVVEDIMENTO	STATUS
S2330	Istituzione della Provincia di Lamezia Terme	Da assegnare
S2317	Istituzione della Provincia del Cilento e Vallo di Diano	Da assegnare
S2307	Istituzione della provincia interregionale del Cilento e Vallo di Diano	Da assegnare
C2974	Istituzione della provincia Amalfitana - Sorrentina	Da assegnare
S1822	Istituzione della provincia di Uffia-Baronia-Calore-Alta Irpinia	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C3171	Istituzione della provincia di Guidonia-Tivoli	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S1691	Istituzione della provincia di Sulmona	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S1456	Istituzione della provincia di Nola	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C2794	Istituzione della provincia del Basso Jonio	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C2739	Istituzione della provincia di Melfi	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S1362	Istituzione della provincia di Avezzano	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S1333	Istituzione della provincia della Versilia	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C2578	Istituzione della provincia di Sala Consilina	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C2388	Istituzione della provincia della Venezia Orientale	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S1108	Istituzione della provincia di Castrovinciari	In corso di esame in commissione
S1069	Istituzione della provincia della Venezia Orientale	In corso di esame in commissione
C2243	Istituzione della provincia di Castrovinciari	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S978	Istituzione della provincia Sibaritide - Pollino	In corso di esame in commissione
S865	Istituzione della provincia di Gallicianonica	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1899	Istituzione della provincia Sibaritide - Pollino	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1892	Istituzione della provincia del Cilento - Vallo di Diano	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1889	Istituzione della provincia di Busto Arsizio	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1846	Istituzione della provincia del Tigullio	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S764	Istituzione della provincia della Venezia Orientale	In corso di esame in commissione
C1819	Istituzione della provincia di Melfi	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S757	Istituzione della provincia del Nord Barese - Valle Ofantina	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1779	Istituzione della provincia di Aversa	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S707	Istituzione della provincia di Avezzano	In corso di esame in commissione
C1661	Istituzione della provincia Etruria	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1451	Istituzione della provincia di Crema	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1390	Istituzione della provincia di Barletta - Andria - Trani	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1374	Istituzione della provincia di Valle Camonica	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1384	Istituzione della provincia di Avezzano	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1385	Istituzione della provincia di Bassano del Grappa	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S464	Istituzione della provincia dell' Arcipelago campano delle isole di Ischia, Capri e Procida	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S426	Istituzione della provincia di Sulmona	In corso di esame in commissione
S394	Istituzione della provincia di Aversa	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S392	Istituzione della provincia di Fermo	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1196	Istituzione della provincia di Monza e della Brianza	All'esame dell'assemblea
S372	Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa	In corso di esame in commissione
S350	Istituzione della provincia di Monza e della Brianza	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C1126	Istituzione della provincia di Fermo	All'esame dell'assemblea
S339	Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani con capoluogo Barletta	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S318	Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S256	Istituzione della provincia di Fermo	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C900	Istituzione della provincia di Fermo	All'esame dell'assemblea
C882	Istituzione della provincia Sibaritide - Pollino	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S206	Istituzione della provincia dell' Agro Nocerino Sarnese	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C853	Istituzione della provincia dei Castelli Romani	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S110	Istituzione della provincia del Seprio	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C512	Istituzione della provincia di Nola	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C571	Istituzione della provincia di Melfi	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C518	Istituzione della provincia di Barletta - Andria - Trani	All'esame dell'assemblea
S75	Istituzione della provincia di Monza e della Brianza	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S91	Istituzione della provincia autonoma dell' arcipelago campano	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C372	Istituzione della provincia autonoma dell' Arcipelago campano	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S30	Istituzione della provincia Sibaritide - Pollino	In corso di esame in commissione
C41	Istituzione della provincia di Sulmona	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C262	Istituzione della provincia Nolana	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
C154	Istituzione della provincia di Monza e della Brianza	All'esame dell'assemblea
C2696	Modifica all' articolo 114 della Costituzione, concernente l' istituzione della provincia autonoma delle isole minori	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
S1359	Modifica dell' articolo 116 della Costituzione, per costituire in Provincia autonoma l' Arcipelago delle isole minori	Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

4. Alcune considerazioni sulla dimensione regionale nelle analisi territoriali

A fronte della conformazione peculiare del nostro Paese di “Italie nell’Italia”, anche lo stadio regionale costituisce un punto di osservazione spesso ancora troppo “aggregato” nella lettura dei fenomeni economici e sociali, e ciò per alcuni ordini di motivi.

In primo luogo, le medie regionali “nascondono” spesso elevati differenziali al proprio interno: emblematico può essere il caso della Toscana, area su livelli superiori alla media Italia in termini di prodotto pro capite di oltre il 10%, in cui convivono però province agli antipodi come Firenze, realtà che supera di 26,3 punti il dato nazionale e Massa Carrara, che invece si colloca al di sotto dello stesso di quasi 16 punti (Istituto Tagliacarne, 2002).

C’è però un secondo aspetto, non sempre adeguatamente evidenziato, che necessita di un ulteriore approfondimento, inerente la “permeabilità” socio-economico-culturale dei confini regionali e, più in generale, la dimensione sovra-regionale di alcuni fenomeni.

Una prima possibilità di verifica “oggettiva” di tale fenomeno può ottenersi sempre dalla lettura storica delle variazioni intervenute nelle province italiane (e quindi delle relative regioni di appartenenza) in termini di composizione dei comuni dal 1861 ad oggi presentata nei paragrafi precedenti.

La tab. 15 fornisce una chiara idea dell’osmosi esistente tra territori interregionali, tanto da aver riguardato 16 su 20 delle attuali regioni e ben 32 province. Il fenomeno dell’interregionalità nel passaggio di comuni ha riguardato anche le grandi ripartizioni del Paese, e in particolare il Nord-Ovest con il Nord-Est e il Centro (passaggi tra Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto ed Emilia Romagna e tra Liguria e Toscana); il Nord-Est con il Nord-Ovest e il Centro (le

regioni già citate nel primo caso, cui si aggiungono i rapporti tra Emilia Romagna e Toscana per il secondo); il Centro non solo con Nord-Ovest e Nord-Est (come già visto), ma anche con il Mezzogiorno (Lazio con Abruzzo e Campania).

Tab. 15 – Variazioni intervenute nelle regioni e nelle province italiane dal 1861 ad oggi 2000 (passaggi di comuni da un'area all'altra) ()*

Regioni e province di "destinazione"		Regioni e province di "origine"	
Regione	Provincia	Regione	Provincia
Piemonte	TO	Valle d'Aosta	AO
Piemonte	AL	Lombardia, Liguria	PV, GE
Valle d'Aosta	AO	Piemonte	TO
Lombardia	BS	Trentino Alto Adige	TN
Lombardia	PV	Piemonte, Liguria, Emilia Romagna	AL, GE, PC
Lombardia	MN	Veneto	VR
Trentino Alto Adige	TN	Veneto, Lombardia	BL, VI, BS
Veneto	VR	Lombardia	MN
Veneto	VI	Trentino Alto Adige	TN
Veneto	BL	Trentino Alto Adige	TN
Liguria	GE	Piemonte, Lombardia	AL, PV
Liguria	SP	Toscana	MS
Emilia Romagna	PC	Lombardia	PV
Emilia Romagna	FC	Toscana	FI
Toscana	MS	Liguria	SP
Toscana	FI	Emilia Romagna	FC
Toscana	LI	Liguria	GE
Toscana	AR	Umbria	PG
Umbria	PG	Lazio, Marche, Toscana	RM, MC, AR
Marche	MC	Umbria	PG
Lazio	RI	Abruzzo	AQ
Lazio	RM	Umbria, Campania	PG, CE
Lazio	LT	Campania	NA
Lazio	FR	Campania	CE
Abruzzo	AQ	Lazio	RI
Molise	CB	Campania	CE, BN
Campania	CE	Molise, Lazio	CB, FR, RM
Campania	BN	Molise	CB
Campania	NA	Lazio	LT
Campania	AV	Puglia	FG
Puglia	FG	Campania	AV
Basilicata	PZ	Puglia	BR

(*) Sono presi in considerazione solo i cambiamenti che hanno riguardato movimenti di comuni tra regioni diverse. Sono pertanto escluse modifiche riguardanti province comprese all'interno della stessa regione.

Questi elementi pongono in evidenza interrelazioni tra regioni diverse che trovano conferma nelle identificazioni di distretti

industriali, come ad esempio nel caso delle aree identificate dall'Istat partendo dai Sistemi locali del lavoro (Istat, 1997)¹⁰. Tra le 199 aree Istat ne emergono ben 13 condivise da due regioni (tab. 16), in alcuni casi anche con ripartizioni abbastanza equidistribuite di comuni, come nel caso del distretto meccanico di Suzzara, in cui il 65% delle imprese presenti appartiene alla provincia di Mantova e il 35% quella di Reggio Emilia.

Tab. 16 – Distretti industriali interregionali secondo l'individuazione Istat

Distretti industriali	Regioni	Province	n° di comuni
ASCOLI PICENO	Marche	AP	11
	Abruzzo	TE	4
CIVITA CASTELLANA	Umbria	TR	1
	Lazio	RI, VT	13
CREMONA	Lombardia	CR	31
	Emilia Romagna	PC	2
MASONE	Piemonte	AL	1
	Liguria	GE, SV	6
MORCIANO DI ROMAGNA	Emilia Romagna	RN	9
	Marche	PU	4
PIANDIMELETO	Toscana	AR	1
	Marche	PU	5
PIEVE DI CADORE	Veneto	BL	10
	Friuli Venezia Giulia	UD	2
ROVERETO	Trentino Alto Adige	TN	20
	Veneto	VR	1
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	Marche	AP	8
	Abruzzo	TE	3
SANSEPOLCRO	Toscana	AR	3
	Umbria	PG	2
SORA	Lazio	FR	10
	Abruzzo	AQ	1
STORO	Lombardia	BS	1
	Trentino Alto Adige	TN	6
SUZZARA	Lombardia	MN	6
	Emilia Romagna	RE	4

¹⁰Non è possibile partire dalle individuazioni di distretti effettuate dalle Regioni con riferimento alla Legge dell'11 maggio 1999 n°140, racchiusi nei confini regionali "per definizione". Un altro caso che si potrebbe invece citare è quello delle aree individuate dal prof. Viesti (2000), tra le quali spicca ad esempio il distretto dell'abbigliamento del Sannio, comprendente comuni appartenenti a ben quattro regioni (Molise, Campania, Basilicata e Puglia).

Un ultimo aspetto che per una sua corretta lettura richiama la necessità di una visione sovra-regionale riguarda gli indicatori infrastrutturali. E' infatti evidente come tutte le infrastrutture "di rete" (strade, ferrovie, oleodotti, ecc.), teoricamente in grado di fornire i propri servizi in ciascun punto del territorio attraversato, non possano esaurire i loro effetti nei confini regionali. Allo stesso modo, le infrastrutture "puntuali" (porti, aeroporti, ospedali, università, ecc.), che implicano lo spostamento dell'utenza dal luogo di residenza a quello di localizzazione dei servizi, possono insistere su aree di gravitazione estese al di fuori della regione di localizzazione.

In sostanza, possiamo dire che l'"offerta" di infrastrutture di un territorio non esaurisce solamente la "domanda" del territorio stesso, ma anche quella espressa dalle aree ad esso vicine, con modalità progressivamente decrescenti.

Al fine di dimostrare quanto finora esposto si possono prendere in considerazione i livelli di "domanda" ed "offerta" infrastrutturale desumibili dalla ricerca Istituto Tagliacarne-Unioncamere (2001)¹¹. Se si confronta infatti il rapporto fra queste due componenti a livello di regione e poi di macro-area si nota come il passaggio dalla regione alla macro area comporti un avvicinamento dei valori della domanda a quelli dell'offerta. Questa considerazione vale per tutte le tipologie infrastrutturali siano esse di rete o puntuali. Più in particolare si coglie una distinzione particolarmente accentuata all'interno

¹¹ Negli indicatori calcolati in questa ricerca, ciascun aggregato viene espresso come quota sul totale Italia, creando in questo modo le distribuzioni di "assorbimento" di infrastrutture. A partire da queste serie, vengono costruiti indici di categoria con procedure multivariate distinguendo tra aspetti più semplicemente quantitativi (ad es. posti letto ospedalieri) e altri di carattere qualitativo (ad es. disponibilità di particolari apparecchiature negli ospedali), neutralizzando in questo modo la maggiore variabilità evidenziata da questi ultimi. Indicatori quantitativi e qualitativi vengono a loro volta aggregati in un indice di dotazione/assorbimento di sintesi, espressivo della concentrazione media quali-quantitativa dell'infrastruttura in ciascun'area.

delle infrastrutture puntuali fra quelle di trasporto (caratterizzate da bacini di utenza più ampi) e le altre. Nella tab. 17 vengono evidenziate per ciascuna categoria infrastrutturale i valori di assorbimento di domanda ed offerta relativi alle regioni dove si osservano i valori del numero indice più elevati.

Tab. 17 – Valori massimi del rapporto offerta/domanda di infrastrutture a livello regionale per tipologia

Tipologie infrastrutturali	Indice regione	Indice ripartizione	Differenza
Rete stradale	199,9	107,7	92,2
Rete ferroviaria	153,8	126,1	27,7
Porti	566,6	65,5	501,1
Aeroporti	264,3	150,6	113,7
Impianti e reti energetico-ambientali	165,4	137,2	28,2
Strutture e reti per telefonia e telematica	177,1	143,2	33,9
Reti bancarie e di servizi vari	143,1	130,2	12,9
Strutture culturali e ricreative	225,3	175,0	50,3
Strutture per l'istruzione	134,3	93,0	41,3
Strutture sanitarie	154,4	123,8	30,6

Nella tabella, in corrispondenza della colonna intestata “indice regione” vengono riepilogati i valori regionali più elevati per ciascuna tipologia infrastrutturale, nella colonna intestata “indice ripartizione” i valori corrispondenti alla macro-ripartizione in cui ricade la regione con il valore massimo e nell’ultima colonna la differenza aritmetica tra i due valori.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (*)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Torino (TO)	1	1861	Piemonte	Nel 1927 distacco di 186 comuni andati a costituire la provincia di Aosta (ora Valle d'Aosta), 63 comuni dei quali torneranno alla provincia nel 1945.
Vercelli (VC)	2	1927	Piemonte	Costituita con comuni staccati dalla provincia di Novara. Nel 1929 distacco del comune di Campello Monti riaggregato alla provincia di Novara. Nel 1992 distacco dei comuni andati a costituire la provincia di Biella.
Novara (NO)	3	1861	Piemonte	Nel 1927 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Vercelli. Nel 1929 aggregazione del comune di Campello Monti staccato dalla provincia di Vercelli. Nel 1992 distacco dei comuni andati a costituire la provincia di Verbano-Cusio-Ossola.
Cuneo (CN)	4	1861	Piemonte	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Asti (AT)	5	1935	Piemonte	Costituita con comuni staccati dalla provincia di Alessandria.
Alessandria (AL)	6	1861	Piemonte	Nel 1877 aggregazione del comune di Isola S. Antonio, staccato dalla provincia di Pavia. Nel 1880 aggregazione del comune di Pareto staccato dalla provincia di Genova. Nel 1935 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Asti.
Biella (BI)	96	1992	Piemonte	La provincia viene costituita nel 1992 con i comuni staccati dalla provincia di Vercelli.
Verbano-Cusio-Ossola (VB)	103	1992	Piemonte	La provincia viene costituita nel 1992 con comuni staccati dalla provincia di Novara.
Valle d'Aosta (AO)	7	1927	Valle d'Aosta	La denominazione assunta dalla provincia fino al 1945 è Aosta. Costituita con comuni staccati dalla provincia di Torino. Nel 1948 tutte le competenze amministrative della provincia vengono trasferite alla costituenda regione
Varese (VA)	12	1927	Lombardia	La provincia viene costituita nel gennaio 1927 con comuni staccati dalle province di Como e Milano. La costituzione territoriale viene modificata nel marzo dello stesso anno a seguito dell'aggregazione dei comuni di Busto Arsizio, Castellanza e Sacconago staccati dalla provincia di Milano.
Como (CO)	13	1861	Lombardia	Nel 1927 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Varese. Nel 1992 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Lecco.
Sondrio (SO)	14	1861	Lombardia	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.

(*) *Le variazioni indicate riguardano modifiche intervenute nell'assetto territoriale provinciale. Non sono pertanto segnalati i cambiamenti verificatisi all'interno delle province stesse (istituzione/soppressione di comuni tramite scorporo/accorpamento di quelli già esistenti.*

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Milano (MI)	15	1861	Lombardia	Nel gennaio 1927 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Varese. Nel marzo 1927 distacco dei comuni di Busto Arsizio, Castellanza e Sacconago aggregati alla provincia di Varese. Nel 1936 distacco del comune di Cantonale, soppresso e aggregato al comune di Chignolo Po della provincia di Pavia. Nel 1992 distacco dei comuni andati a costituire la provincia di Lodi.
Bergamo (BG)	16	1861	Lombardia	La circoscrizione territoriale viene modificata nel 1992 a seguito del distacco di 6 comuni andati a costituire la provincia di Lecco.
Brescia (BS)	17	1861	Lombardia	Nel 1868 distacco del comune di Ostiano aggregato alla provincia di Cremona e di 20 comuni andati a costituire la provincia di Mantova. Nel 1871 distacco del comune di Volongo aggregato alla provincia di Cremona. Nel 1934 aggregazione del comune di Valvestino staccato dalla provincia di Trento.
Pavia (PV)	18	1861	Lombardia	Nel 1877 distacco del comune di Isola S. Antonio aggregato alla provincia di Alessandria. Nel 1923 distacco di 5 comuni andati alla provincia di Genova e di 10 comuni aggregati alla provincia di Piacenza. Nel 1936 riaggregazione di 3 dei 5 comuni distaccati nel 1923 e aggregati alla provincia di Piacenza. Nel 1936 aggregazione al comune di Chignolo Po del soppresso comune di Cantonale staccato dalla provincia di Milano.
Cremona (CR)	19	1861	Lombardia	Nel 1868 aggregazione del comune di Ostiano staccato dalla provincia di Brescia. Nel 1868 distacco di 13 comuni andati a costituire la provincia di Mantova. Nel 1871 aggregazione del comune di Volongo staccato dalla provincia di Brescia.
Mantova (MN)	20	1868	Lombardia	La provincia viene costituita nel 1868 con comuni staccati dalle province di Brescia, di Cremona, con il comune di Ponti sul Mincio staccato dalla provincia di Verona e con 33 comuni già annessi nel 1866 dall'Impero Austro-Ungarico.
Lecco (LC)	97	1992	Lombardia	La provincia viene costituita nel 1992 con comuni staccati dalle province di Como e Bergamo.
Lodi (LO)	98	1992	Lombardia	La provincia viene costituita nel 1992 con comuni staccati dalla provincia di Milano.
Bolzano-Bozen (BZ)	21	1927	Trentino Alto Adige	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalla provincia di Trento. La circoscrizione territoriale viene modificata nel 1948 a seguito dell'aggregazione di 15 comuni staccati dalla provincia di Trento.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Trento (TN)	22	1920	Trentino Alto Adige	I territori della provincia costituiscono la Venezia Tridentina, ai confini dell'epoca, annessa nel 1920 dall'Impero Austro-Ungarico. Nel 1923 distacco di 3 comuni aggregati alla provincia di Belluno. Nel 1927 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Bolzano. Nel 1929 distacco di 2 comuni aggregati alla provincia di Vicenza. Nel 1934 distacco del comune di Valvestino aggregato alla provincia di Brescia. Nel 1948 distacco di 15 comuni aggregati alla provincia di Bolzano.
Verona (VR)	23	1866	Veneto	Nel 1927 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Bolzano. Nel 1929 distacco di 2 comuni aggregati alla provincia di Vicenza. Nel 1934 distacco del comune di Valvestino aggregato alla provincia di Brescia. Nel 1948 distacco di 15 comuni aggregati alla provincia di Bolzano.
Vicenza (VI)	24	1866	Veneto	Provincia costituita in base all'annessione di territori compresi nei territori del Veneto annessi nel 1866 dall'Impero Austro-Ungarico. Nel 1923 distacco del comune di S. Giovanni Ilarione aggregato alla provincia di Verona. Nel 1929 aggregazione dei comuni di Casotto e Pedemonte staccati dalla provincia di Trento.
Belluno (BL)	25	1866	Veneto	Provincia costituita in base all'annessione di territori compresi nei territori del Veneto annessi nel 1866 dall'Impero Austro-Ungarico. La circoscrizione territoriale viene modificata nel 1923 a seguito dell'aggregazione di 3 comuni staccati dalla provincia di Trento.
Treviso (TV)	26	1866	Veneto	Provincia costituita in base all'annessione di territori compresi nei territori del Veneto annessi nel 1866 dall'Impero Austro-Ungarico. In seguito la circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Venezia (VE)	27	1866	Veneto	Provincia costituita in base all'annessione di territori compresi nei territori del Veneto annessi nel 1866 dall'Impero Austro-Ungarico. In seguito la circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Padova (PD)	28	1866	Veneto	Provincia costituita in base all'annessione di territori compresi nei territori del Veneto annessi nel 1866 dall'Impero Austro-Ungarico. In seguito la circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Rovigo (RO)	29	1866	Veneto	Provincia costituita in base all'annessione di territori compresi nei territori del Veneto annessi nel 1866 dall'Impero Austro-Ungarico. In seguito la circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Udine (UD)	30	1866	Friuli Venezia Giulia	Provincia costituita in base all'ammissione di territori compresi nei territori del Veneto annessi nel 1866 dall'Impero Austro-Ungarico. La denominazione assunta dalla provincia fino al 1940 è Provincia del Friuli. Nel 1923 aggregazione di 23 comuni dalla Venezia Giulia già annessa nel 1920, nonché dei comuni che nel 1927 andranno a costituire la provincia di Gorizia. Nel 1968 distacco di comuni che vanno a costituire la provincia di Pordenone. Nel 1969 aggregazione del comune di Forgaria nel Friuli staccato dalla provincia di Pordenone.
Gorizia (GO)	31	1927	Friuli Venezia Giulia	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalla provincia di Udine, alla quale erano stati aggregati nel 1923 dalla Venezia Giulia, annessa nel 1920. Nel 1947 distacco (in alcuni casi in parte) di 34 comuni ceduti alla Jugoslavia a seguito del Trattato di Pace. Nel 1947 aggregazione di 9 comuni staccati dalla provincia di Trieste.
Trieste (TS)	32	1923	Friuli Venezia Giulia	La provincia viene costituita nel 1923 con comuni staccati dalla Venezia Giulia, già annessa nel 1920. Nel 1947 distacco di 15 comuni ceduti alla Jugoslavia a seguito del Trattato di Pace. Nel 1947 distacco di 9 comuni aggregati alla provincia di Gorizia.
Pordenone (PN)	93	1968	Friuli Venezia Giulia	La provincia viene costituita nel 1968 con comuni staccati dalla provincia di Udine. La circoscrizione territoriale viene modificata nel 1969 a seguito del distacco del comune di Forgaria nel Friuli aggregato alla provincia di Udine.
Imperia (IM)	8	1861	Liguria	La denominazione assunta dalla provincia fino al 1923 è Porto Maurizio. La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Savona (SV)	9	1927	Liguria	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalla provincia di Genova. La circoscrizione territoriale viene modificata nel 1933 a seguito del distacco dei comuni di Cogoleto e Tiglieto riaggregati alla provincia di Genova.
Genova (GE)	10	1861	Liguria	Nel 1880 distacco del comune di Pareto aggregato alla provincia di Alessandria. Nel 1923 distacco dei comuni andati a costituire la provincia di La Spezia. Nel 1923 aggregazione dei comuni staccati dalla provincia di Pavia. Nel 1927 distacco dei comuni andati a costituire la provincia di Savona. Nel 1933 riaggregazione dei comuni di Cogoleto e Tiglieto staccati dalla provincia di Savona.
La Spezia (SP)	11	1923	Liguria	La denominazione assunta dalla provincia fino al 1930 è Spezia. La provincia viene costituita nel 1923 con i comuni di Calice al Cornoviglio e Rocchetta di Vara staccati dalla provincia di Massa Carrara e con i comuni staccati dalla provincia di Genova.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Piacenza (PC)	33	1861	Emilia Romagna	Nel 1923 aggregazione di 10 comuni staccati dalla provincia di Pavia. Nel 1923 distacco di 2 comuni aggregati alla provincia di Parma. Nel 1926 distacco di 3 comuni riaggregati alla provincia di Pavia.
Farma (PR)	34	1861	Emilia Romagna	Nel 1923 aggregazione di 2 comuni staccati dalla provincia di Piacenza.
Reggio Emilia (RE)	35	1861	Emilia Romagna	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Modena (MO)	36	1861	Emilia Romagna	Nel 1929 aggregazione del comune di Castelfranco Emilia staccato dalla provincia di Bologna.
Bologna (BO)	37	1861	Emilia Romagna	Nel 1884 aggregazione di 3 comuni staccati dalla provincia di Ravenna. Nel 1929 aggregazione del comune di Pieve di Cento staccato dalla provincia di Ferrara e distacco del comune di Castelfranco Emilia aggregato alla provincia di Modena.
Ferrara (FE)	38	1861	Emilia Romagna	Nel 1929 distacco del comune di Pieve di Cento aggregato alla provincia di Bologna.
Ravenna (RA)	39	1861	Emilia Romagna	Nel 1884 distacco di 3 comuni aggregati dalla provincia di Bologna.
Forlì-Cesena (FC)	40	1861	Emilia Romagna	La denominazione assunta dalla provincia fino al 1992 è Forlì. Nel 1923 aggregazione di 13 comuni staccati dalla provincia di Firenze. Nel 1992 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Rimini.
Rimini (RN)	99	1992	Emilia Romagna	La provincia viene costituita nel 1992 con i comuni staccati dalla provincia di Forlì, ora Forlì-Cesena.
Massa Carrara (MS)	45	1861	Toscana	La denominazione assunta dalla provincia dal 1938 al 1946 è Apuania. Nel 1923 distacco di 2 comuni passati a costituire la provincia di Spezia (oggi La Spezia) e di 17 comuni aggregati alla provincia di Lucca.
Lucca (LU)	46	1861	Toscana	Nel 1923 aggregazione di 17 comuni staccati dalla provincia di Massa-Carrara. Nel 1928 distacco di 10 comuni aggregati alla provincia di Pistoia.
Pistoia (PT)	47	1927	Toscana	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalla provincia di Firenze. Nel 1928 aggregazione di 17 comuni staccati dalla provincia di Lucca.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Firenze (FI)	48	1861	Toscana	Nel 1923 distacco di 13 comuni aggregati alla provincia di Forlì-Cesena. Nel 1925 distacco di 5 comuni aggregati dalla provincia di Pisa. Nel 1927 distacco di 12 comuni andati a costituire la provincia di Pistoia. Nel 1992 distacco dei comuni andati a costituire la provincia di Prato.
Livorno (LI)	49	1861	Toscana	Nel 1925 aggregazione del comune di Capraia Isola staccato dalla provincia di Genova nonché dei comuni staccati dalla provincia di Pisa.
Pisa (PI)	50	1861	Toscana	Nel 1925 distacco di 9 comuni aggregati alla provincia di Livorno e aggregazione di comuni staccati dalla provincia di Firenze.
Arezzo (AR)	51	1861	Toscana	Nel 1925 distacco dei comuni di Monterchi e Monte S. Maria Tiberina aggregati alla provincia di Perugia. Nel 1939 riaggregazione del comune di Monterchi staccato dalla provincia di Perugia.
Siena (SI)	52	1861	Toscana	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Grosseto (GR)	53	1861	Toscana	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Prato (PO)	100	1992	Toscana	La provincia viene costituita nel 1992 con i comuni staccati dalla provincia di Firenze.
Perugia (PG)	54	1861	Umbria	Nel 1923 distacco di comuni aggregati alla provincia di Roma e nel 1927 passati a far parte della provincia di Rieti. Nel 1927 distacco di comuni andati a costituire la provincia di Terni. Nel 1925 aggregazione del comune di Visso staccato dalla provincia di Macerata e dei comuni di Monterchi e Monte S. Maria Tiberina staccati dalla provincia di Arezzo. Nel 1929 distacco del comune di Visso riaggregato alla provincia di Macerata. Nel 1939 distacco del comune di Monterchi riaggregato alla provincia di Arezzo.
Terni (TR)	55	1927	Umbria	La provincia viene costituita nel 1927 con i comuni staccati dalla provincia di Perugia.
Pesaro e Urbino (PU)	41	1861	Marche	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Ancona (AN)	42	1861	Marche	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Macerata (MC)	43	1861	Marche	Nel 1927 distacco del comune di Visso aggregato alla provincia di Perugia. Nel 1929 riaggregazione del comune di Visso staccato dalla provincia di Perugia.
Ascoli Piceno (AP)	44	1861	Marche	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Viterbo (VT)	56	1927	Lazio	La provincia viene costituita nel 1927 con i comuni staccati dalla provincia di Roma. Nel 1928 aggregazione di 6 comuni staccati dalla provincia di Roma. Nel 1941 distacco del comune S. Oreste riaggregato alla provincia di Roma.
Rieti (RI)	57	1927	Lazio	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalle province di L'Aquila e Roma.
Roma (RM)	58	1870	Lazio	Provincia costituita in base all'annessione di territori nel 1870. Nel 1923 aggregazione dei comuni staccati dalla provincia di Perugia. Nel 1927: distacco dei comuni già appartenenti alla provincia di Perugia e andati a costituire la provincia di Viterbo cui si è aggiunto nel Marzo il comune di Monte Romano; distacco dei comuni andati a costituire la provincia di Frosinone; aggregazione dei comuni staccati dalla soppressa provincia di Caserta. Nel 1928 distacco di 6 comuni aggregati alla provincia di Viterbo. Nel 1924 distacco di 15 comuni già appartenenti alla soppressa provincia di Caserta e aggregati a quella di Roma nel 1927 andati a costituire la provincia di Littoria (ora Latina). Nel 1941 riaggregazione del comune di S. Oreste staccato dalla provincia di Viterbo.
Latina (LT)	59	1934	Lazio	La denominazione assunta dalla provincia fino al 1945 è Littoria. La provincia viene costituita nel 1934 con i comuni di Ponza e Ventotene staccati dalla provincia di Napoli e con i comuni staccati dalla provincia di Roma. Nel 1935 distacco dei comuni di Ponza e Ventotene riaggregati alla provincia di Napoli. Nel 1939 riaggregazione dei comuni di Ponza e Ventotene staccati dalla provincia di Napoli.
Frosinone (FR)	60	1927	Lazio	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalla provincia di Roma e dalla soppressa provincia di Caserta.
L'Aquila (AQ)	66	1861	Abruzzo	La denominazione assunta dalla provincia fino al 1939 è Aquila degli Abruzzi. Nel 1927 distacco dei comuni di Bussi sul Tirino e Popoli andati a costituire la provincia di Pescara nonché di 17 comuni andati a costituire la provincia di Rieti.
Teramo (TE)	67	1861	Abruzzo	Nel 1927 distacco di 31 comuni andati a costituire la provincia di Pescara.
Pescara (PE)	68	1927	Abruzzo	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalle province di Chieti, Teramo e L'Aquila.
Chieti (CH)	69	1861	Abruzzo	Nel 1927 distacco di 15 comuni andati a costituire la provincia di Pescara.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Campobasso (CB)	70	1861	Molise	Dal 1964 la provincia va a costituire la regione Molise, staccata dalla regione Abruzzi e Molise, oggi regione Abruzzo. Nel 1878 distacco del comune di Presenzano aggregato alla provincia di Caserta. Nel 1927 aggregazione di 7 comuni staccati dalla soppressa provincia di Caserta, nonché del comune di Cercemaggiore staccato dalla provincia di Benevento. Nel 1945 distacco dei 7 comuni riaggregati alla ricostituita provincia di Caserta. Nel 1970 distacco di 44 comuni andati a costituire la provincia di Isernia.
Isernia (IS)	94	1970	Molise	La provincia viene costituita nel 1970 con comuni staccati dalla provincia di Campobasso.
Caserta (CE)	61	1861	Campania	Nel 1878 aggregazione del comune di Presenzano staccato dalla provincia di Campobasso. Nel 1927 la provincia viene soppressa e i comuni vengono così ripartiti: 16 comuni aggregati alla provincia di Benevento, 7 a Campobasso, 53 a Frosinone, 102 a Napoli e 15 a Roma. Nel 1945 la provincia viene ricostituita con i comuni già aggregati nel 1927 alle province di Benevento, Campobasso e con una parte dei comuni già aggregati alla provincia di Napoli.
Benevento (BN)	62	1861	Campania	Nel 1927 distacco del comune di Cercemaggiore, aggregato alla provincia di Campobasso e aggregazione dei comuni staccati dalla soppressa provincia di Caserta. Nel 1945 distacco dei 16 comuni riaggregati alla provincia di Caserta. Nel 1978 aggregazione del comune di Sant'Arcangelo Trimonte staccato dalla provincia di Avellino.
Napoli (NA)	63	1861	Campania	Nel 1927 aggregazione dei comuni staccati dalla soppressa provincia di Caserta. Nel 1934 distacco dei comuni di Ponza e Ventotene aggregati alla provincia di Littoria (ora Latina). Nel 1935 riaggregazione dei comuni di Ponza e Ventotene staccati dalla provincia di Littoria (ora Latina). Nel 1937 distacco dei comuni di Ponza e Ventotene aggregati alla provincia di Littoria (ora Latina). Nel 1945 distacco di 56 comuni riaggregati alla provincia di Caserta.
Avellino (AV)	64	1861	Campania	Nel 1927 distacco dei comuni di Accadia e Orsara di Puglia aggregati alla provincia di Foggia. Nel 1929 distacco dei comuni di Anzano di Puglia e Monteleone di Puglia aggregati alla provincia di Foggia. Nel 1939 distacco del comune di Rocchetta S. Antonio, aggregato alla provincia di Foggia. Nel 1978 distacco del comune di Sant'Arcangelo Trimonte aggregato alla provincia di Benevento.
Salerno (SA)	65	1861	Campania	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Foggia (FG)	71	1861	Puglia	Nel 1927 aggregazione dei comuni di Accadia e Orsara di Puglia, staccati dalla provincia di Avellino. Nel 1929 aggregazione dei comuni di Anzano di Puglia e Monteleone di Puglia, staccati dalla provincia di Avellino. Nel 1939 aggregazione del comune di Rocchetta S. Antonio, staccato dalla provincia di Avellino.
Bari (BA)	72	1861	Puglia	Precedenti denominazioni assunte dalla provincia: fino al 1863 Terra di Bari, dal 1863 al 1931 Bari delle Puglie. Nel 1927 distacco dei comuni di Cisternino e Fasano andati a costituire la provincia di Brindisi.
Taranto (TA)	73	1923	Puglia	La provincia viene costituita nel 1923 con comuni staccati dalla provincia di Lecce. La denominazione assunta dalla provincia fino al 1951 è Ionio.
Brindisi (BR)	74	1927	Puglia	La provincia viene costituita nel gennaio 1927 con i comuni di Cisternino e Fasano staccati dalla provincia di Bari e con i comuni staccati dalla provincia di Lecce. Nel marzo 1927 vengono staccati 3 comuni riaggregati alla provincia di Lecce.
Lecce (LE)	75	1861	Puglia	Nel 1923 distacco di 27 comuni andati a costituire la provincia dello Ionio (ora Taranto). Nel gennaio 1927 distacco di 20 comuni andati a costituire la provincia di Brindisi. Nel marzo 1927 riaggregazione di 3 comuni staccati dalla provincia di Brindisi.
Potenza (PZ)	76	1861	Basilicata	Nel 1927 distacco di 33 comuni andati a costituire la provincia di Matera. Nel gennaio 1927 distacco di 20 comuni andati a costituire la provincia di Brindisi. Nel 1944 riaggregazione di 3 comuni staccati dalla provincia di Matera.
Matera (MT)	77	1927	Basilicata	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalla provincia di Potenza. Nel 1944 distacco di 3 comuni riaggregati alla provincia di Potenza.
Cosenza (CS)	78	1861	Calabria	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Catanzaro (CZ)	79	1861	Calabria	Nel 1992 distacco di 27 comuni andati a costituire la provincia di Crotone e di 50 comuni andati a costituire la provincia di Vibo Valentia.
Reggio Calabria (RC)	80	1861	Calabria	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Crotone (KR)	101	1992	Calabria	La provincia viene costituita nel 1992 con i comuni staccati dalla provincia di Catanzaro.
Vibo Valentia (VV)	102	1992	Calabria	La provincia viene costituita nel 1992 con i comuni staccati dalla provincia di Catanzaro.
Trapani (TP)	81	1861	Sicilia	Nel 1954 distacco del comune di Camporeale aggregato alla provincia di Palermo.

Appendice – Variazioni intervenute nelle province dal 1861 al 2002 (segue)

Provincia	Codice Istat	Anno di nascita	Regione	Storia
Palermo (PA)	82	1861	Sicilia	Nel 1954 aggregazione del comune di Camporeale staccato dalla provincia di Trapani.
Messina (ME)	83	1861	Sicilia	La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Agrigento (AG)	84	1861	Sicilia	La denominazione assunta dalla provincia fino al 1927 è Girgenti. La circoscrizione territoriale non ha subito alcuna variazione.
Caltanissetta (CL)	85	1861	Sicilia	Nel 1927 distacco di 8 comuni andati a costituire la provincia di Castrogiovanni (ora Enna).
Enna (EN)	86	1927	Sicilia	La denominazione assunta dalla provincia fino all'ottobre 1927 è Castrogiovanni. La provincia viene costituita nel gennaio 1927 con comuni staccati dalle province di Catania e Caltanissetta.
Catania (CT)	87	1861	Sicilia	Nel 1927 distacco di 11 comuni andati a costituire la provincia di Castrogiovanni (ora Enna).
Ragusa (RG)	88	1927	Sicilia	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalla provincia di Siracusa.
Siracusa (SR)	89	1861	Sicilia	Nel 1927 distacco di 14 comuni andati a costituire la provincia di Ragusa.
Sassari (SS)	90	1861	Sardegna	Nel 1927 distacco di 33 comuni andati a costituire la provincia di Nuoro.
Nuoro (NU)	91	1927	Sardegna	La provincia viene costituita nel 1927 con comuni staccati dalle province di Cagliari e Sassari. Nel 1974 distacco di 4 comuni andati a costituire la provincia di Oristano.
Cagliari (CA)	92	1861	Sardegna	Nel 1927 distacco di 67 comuni andati a costituire la provincia di Nuoro. Nel 1974 distacco di 71 comuni andati a costituire la provincia di Oristano.
Oristano (OR)	95	1974	Sardegna	La provincia viene costituita nel 1974 con comuni staccati dalle province di Cagliari e Nuoro.

Bibliografia

Eurostat (1999), “Regions - Nomenclature of territorial units for statistics” (NUTS), Lussemburgo.

Ipi (2001), *L'esperienza italiana dei distretti industriali*, Roma.

Istat (1997), *I sistemi locali del lavoro 1991*, Roma.

Istat (2001), *Unità amministrative. Variazioni territoriali e di nome dal 1861 al 2000*, Roma.

Istituto Tagliacarne-Unioncamere (2001), *La dotazione di infrastrutture nelle province italiane 1997-2000*, Roma (ciclostilato).

Istituto Tagliacarne-Unioncamere (2002), *Il reddito provinciale 1995-2000*, Roma (ciclostilato).

Rinaldi A. (2002), “Fonti informative e indicatori statistici per l'analisi socio-economica territoriale”, Working Paper dell'Istituto Tagliacarne, n. 31, Roma.

Unioncamere-Istituto Tagliacarne (2001), “Centenario dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio – Spunti per una lettura di Cento anni dello sviluppo territoriale italiano (1901-2001)”, Roma.

Viesti G. (a cura di) (2000), *Mezzogiorno dei distretti*, Donzelli, Roma.

Precedenti Working Paper:

- 1.94 - Impresa e Mercato: alcune ipotesi interpretative sulle dinamiche evolutive dei distretti industriali
di Gaetano Fausto Esposito
- 2.94 - Terziario avanzato e informazione Statistica
di Alberto Zuliani
- 3.95 - I sistemi locali ed i collegamenti produttivi tra le imprese
di Luigi Pieraccioni e Gaetano Fausto Esposito
- 4.95 - Lo sviluppo locale e la politica regionale comunitaria
di Giuseppe Capuano
- 5.96 - Osservatori economici regionali e sviluppo delle economie locali: aspetti metodologici e di impostazione
di Giuseppe Capuano e Alessandro Rinaldi
- 6.96 - I servizi informativi a sostegno dell'innovazione delle PMI del mezzogiorno: i risultati di una esperienza sul campo
di Gaetano Fausto Esposito, Antonella Giuliano e Riccardo Lanzara
- 7.96 - La qualità dei servizi pubblici tra approccio gestionale e cultura amministrativa
di Angela Garozzo
- 8.96 - Subcontracting systems and organizational changes in italian industrial districts
by Gaetano Fausto Esposito and Domenico Mauriello
- 9.97 - Moneta unica, crescita economica e squilibri regionali in Europa
di Giuseppe Capuano
- 10.97 - Le esportazioni delle imprese italiane a livello territoriale: continuità e permanenza sull'estero. Alcune considerazioni derivanti da una analisi statistica
di Luigi Pompeo Marasco

- 11.97 - Dalla politica regionale alle politiche locali di network in Italia
di Gaetano Fausto Esposito e Domenico Mauriello
- 12.97 - Il problema del cambiamento organizzativo nella Pubblica Amministrazione
di Paolo Vaselli
- 13.97 - Il consiglio di Stato, la giustizia amministrativa e il processo di riforma della P.A.
di Antonio Catricalà, Alessandro Botto, Stella Righettini, Giuseppe Palumbi
- 14.97 - I fondi Strutturali
di Antonello Pezzini
- 15.97 - Il Territorio Europeo e le prospettive transnazionali. La cooperazione interregionale. La politica urbana
di Antonello Pezzini
- 16.97 - Arriva l'Euro: manuale per le aziende
di Antonello Pezzini
- 17.97 - Verso l'adozione dell'Euro
di Antonello Pezzini
- 18.98 - Capacità competitiva delle imprese distrettuali e collegamenti produttivi locali: alcune ipotesi interpretative ed evidenze empiriche
di Gaetano Fausto Esposito
- 19.98 - Immigrazione (regolare e irregolare) e mercato del lavoro in Italia
di Paolo Quirino
- 20.99 - I servizi finanziari, Gli investimenti diretti all'estero, Gli istituti di credito in UE
di Antonello Pezzini
- 21.99 - La globalizzazione riflessioni e proposte
di Antonello Pezzini
- 22.99 - I fondi strutturali 2000/2006 linee direttrici
di Antonello Pezzini
- 23.99 - L'attività bancaria nell'area dell'Euro IPCA / IPCH
di Antonello Pezzini

- 24.99 - Il Prodotto Interno Lordo nell'Unione Europea e nei paesi PECO
di Antonello Pezzini
- 25.99 - Opportunità e vincoli per l'insediamento di nuove imprese sul territorio provinciale
di Paolo Quirino
- 26.99 - L'impostazione metodologica e la precisione delle stime dell'indagine sulle congiunture Regionali delle Camere di Commercio
di Alessandro Rinaldi e Aldo Russo
- 27.00 - Il ciclo di vita dell'Osservatorio Economico Locale (LEO). Un approccio teorico alla lettura delle dinamiche del territorio
di Giuseppe Capuano
- 28.01 - Proposta di un percorso metodologico per la stima delle Imprese a carattere artigiano in Europa
realizzato da un gruppo di lavoro dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne coordinato da Giuseppe Capuano
- 29.01 - La valutazione e il monitoraggio delle politiche per il territorio. Un percorso formativo per gli Uffici di Statistica Regionali
di Giuseppe Capuano e Guido Pellegrini
- 30.02 - La Pubblica Amministrazione nel quadro dei Conti Economici Nazionali
di Nicola Quirino
- 31.02 - Fonti informative e indicatori statistici per l'analisi socio-economica territoriale
di Alessandro Rinaldi
- 32.02 - Il ruolo del credito nello sviluppo delle economie locali. Un'analisi a livello provinciale
di Giuseppe Capuano
- 33.02 - La formazione nelle Camere di commercio - Rapporto 2001
di Annamaria Gigante

- 34.03 - Fattori creditizi e non creditizi nella formazione dei
tassi di interesse - Un'analisi a livello provinciale
di Giuseppe Capuano
- 35.03 - Una metodologia statistica per l'analisi di competitività
delle Province
di Andrea Ciccarelli